

Le "spine" di Renzi

In Sicilia Rosario Crocetta resiste alle richieste di dimissioni, a Roma il sindaco Ignazio Marino aumenta la propria impopolarità e in Veneto la Moretti critica la campagna elettorale impostata dagli strateghi del Pd



Le due antimafie in lotta tra loro

di **ARTURO DIACONALE**

Ma chi sono i professionisti dell'antimafia a cui fa riferimento Manfredi Borsellino quando spiega che la sorella Lucia si è dimessa dall'assessorato alla Sanità della giunta Crocetta per non sottostare più alle maldicenze ed alle pressioni di queste persone? E chi sono gli uomini dei "poteri forti" che Rosario Crocetta accusa di essere gli artefici di un tentativo di golpe ai suoi danni per cacciarlo dalla guida della Regione Sicilia e prenderne il posto?

Belle domande! A cui, però, nessuno cerca di fornire una qualche risposta. Per

paura? Per rispetto? O perché trovare delle risposte a questi interrogativi significa svelare una vicenda che, come ha acutamente colto il figlio di Paolo Borsellino, era stata anticipata da Leonardo Sciascia all'epoca della sua denuncia contro il fenomeno dei "professionisti dell'antimafia"?

Che ci sia paura è certo. Che ci sia rispetto per ruoli e compiti, come nel caso di Manfredi Borsellino e della stessa Lucia, che dal momento delle sue dimissioni si è chiusa in un riserbo totale, è altrettanto certo. Ma che il vero ostacolo alla verità sia il timore di smascherare un fenomeno...

Continua a pagina 2

Le grandi incognite libiche

di **CRISTOFARO SOLA**

Di Filippo Calcagno, Fausto Piano, Gino Pollicardo, Salvatore Failla, i quattro italiani rapiti in Libia la notte di domenica, al momento non si hanno notizie. Le nostre autorità sembra che brancolino nel buio. Alcuni organi di stampa hanno avanzato l'ipotesi che i rapitori appartengano alle milizie tribali della zona di Zuara, città capoluogo della Municipalità di Al Nuqat al Khams al confine con la Tunisia. Se così fosse il sequestro avrebbe scopi estorsivi. E, per quanto sia assurdo riconoscerlo, speriamo che sia la pista giusta perché, pagando anche una cospicua somma di

danaro, almeno avremmo la certezza di rivedere vivi i nostri connazionali. Diversamente, se il rapimento avesse un fine politico le cose potrebbero mettersi male. Non sfugge, a un'analisi più attenta, la preoccupante coincidenza dell'azione criminale con gli ultimi eventi di politica internazionale che hanno visto coinvolto il nostro Paese, sia pure in posizione marginale.

In particolare, il fatto nuovo con cui tutta l'area mediorientale e nordafricana è chiamata a confrontarsi è l'accordo sul nucleare stipulato dalla potenze mondiali...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Le due antimafie in lotta tra loro

...che ormai ha assunto il livello di ipocrisia e di cialtronnaggine raggiunto da Rosario Crocetta è sicuramente più vero di ogni altra motivazione.

La realtà è che in Sicilia è in atto uno scontro tra due fazioni dei professionisti dell'antimafia e che questo scontro si riverbera all'interno della sinistra e del Partito democratico, forza dominante in Sicilia e nel Paese, provocando contemporaneamente la paralisi sia dell'isola che l'impossibilità del Pd e della sinistra nazionali di intervenire in qualche modo.

Non c'è bisogno di fare grandi indagini per scoprire i nomi principali delle due fazioni dei professionisti dell'antimafia. Basta leggere le cronache dei giornali e rilevare chi, nei giorni scorsi, si è schierato a favore e contro l'impresentabile Crocetta. A favore l'ex presidente della Commissione Antimafia e vero regista dell'attuale giunta non a caso presentata come l'espressione vivente dell'impegno antimafia, figura Giuseppe Lumia. Al suo fianco l'ex magistrato Antonio Ingroia, altro artefice della giunta Crocetta, non a caso beneficiario dal Governatore da un alto incarico su una delle società controllate dalla Regione. Contro, invece, l'attuale vicepresidente della Commissione Antimafia Claudio Fava e l'intramontabile sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

Lo scontro, che coinvolge progressivamente tutte le diverse componenti del Par-

tito democratico nazionale e locale e parte della sinistra più radicale, non è tra nuovi e vecchi professionisti dell'antimafia. Come si conviene ad ogni conflitto che riguarda Palermo, la Sicilia ed anche il resto del Paese (la linea della palma di sciasciana memoria è risalita per l'intero stivale) la posta in palio è il potere. Nella regione siciliana, nel comune di Palermo, qualcuno dice anche nelle Procure e nei Tribunali siciliani e nazionali. Che si aspetta a rendere ufficiale e trasparente questo scontro tra gente che cavalca la lotta alla mafia per costruire le proprie fortune personali?

E che si aspetta a stabilire una volta per tutte che la ricerca del consenso condotto all'insegna del giustizialismo più spregiudicato genera illegalità diffusa e mostri inguardabili?

ARTURO DIACONALE

Le grandi incognite libiche

...con l'Iran. L'Italia è entrata di straforo nella "photo opportunity" di Vienna attraverso il volto beato della signora Federica Mogherini, presente al negoziato in rappresentanza dell'Unione europea. L'intesa ha prodotto l'aumento esponenziale di peso geopolitico dell'Iran sciita. Ciò, ovviamente, non può fare piacere agli stati dell'Islam sunnita che finora hanno svolto un ruolo egemone nella regione. Dallo spostamento degli equilibri potrebbe derivare la decisione dei paesi che si sentono minacciati dall'accordo di Vienna di cercare l'incidente con l'anello debole della catena dei Paesi avanzati che hanno benedetto la

resurrezione politica di Teheran. E quale miglior target della piccola Italia?

Non dimentichiamo un altro avvenimento, accaduto pochi giorni orsono e che la nostra informazione ha ampiamente sottovalutato: l'attentato dinamitardo alla sede consolare italiana al Cairo, in Egitto. Per destabilizzare lo scacchiere mediterraneo le dinastie del petrolio potrebbero incrementare i già robusti finanziamenti concessi ai terroristi dell'Isi quali coltivano il sogno di portare la guerra a Roma. Dietro il rapimento dei 4 italiani, si distinguono i contorni di una regia raffinata intesa a mettere in sequenza una serie di "avvertimenti" per costringere il nostro paese, doppiogiochista nella gestione dei rapporti internazionali, a una chiara scelta di campo. Se questa ipotesi dovesse trovare fondamento sarebbero guai seri per il nostro governo che più di tutti i suoi predecessori è affetto dal morbo del "ma anche". Tuttavia, non è detto che si debba andare sempre a rimorchio di qualcun altro. In Libia, ad esempio, sarebbe ora che il nostro governo prendesse lui l'iniziativa, visto che quello libico è principalmente un nostro problema. Ormai anche i sassi hanno capito che l'estenuante negoziato trascinato fuori tempo limite dal delegato delle Nazioni Unite, Bernardino Leon, sia fallito.

Cosa si aspetta a creare una coalizione di Paesi dell'area per intervenire, anche militarmente, sul suolo libico? Egitto, Tunisia, Algeria, Niger, Ciad, Sudan e Mali non desiderano altro che farla finita con la "scheggia impazzita" del nord-Africa. Di quante migliaia di clandestini abbiamo ancora bisogno o quanti altri rapiti italiani

occorrono prima di mettere fine al caos che regna alle nostre porte? L'amministrazione americana ce lo sta spiegando in tutte le salse che, in futuro, dovremo pensare da soli alla nostra difesa, perché loro gradualmente ci stanno lasciando. Cosa si aspetta ad agire in Libia? Siamo pur sempre la potenza marittima che ha fatto la storia nel Mediterraneo. Di cosa o di chi dovremmo avere paura?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili